

ANTONIO CARTELLI, PAOLA ERRANI, MARCO PALMA, SILVIA RUGGIERO, PAOLO ZANFINI

COPISTI E PERGAMENE NELLO *SCRIPTORIUM* MALATESTIANO

SUMMARY: The library built in the mid-15th century by the Lord of Cesena Malatesta Novello still preserves 343 manuscripts. 126 out of these codices were copied and illuminated for him. The activity of the Malatesta scriptorium covers a period of about twenty years, from 1446 to 1465, when Novello died. This corpus, consisting of manuscripts written in a relatively short period, and commissioned by the same person, represents an excellent field for researches in palaeography (scribes, handwriting, identification of anonymous copyists, and so on) and codicology (ruling, decoration, binding, and so forth). The present project aims at identifying one of the features of the parchment used in the scriptorium, by measuring the thickness of the leaves composing the quires of each manuscript. The collected data have been subjected to a basic statistical treatment and compared with the (unfortunately rare) similar data, drawn from contemporary or older manuscripts.

Tra le biblioteche del Quattrocento la Malatestiana si distingue per la sua eccezionale conservazione nella costruzione, negli arredi e nel patrimonio librario¹. La sua fondazione si deve alla volontà congiunta di Malatesta Novello, signore di Cesena dal 1433 al 1465, e dei frati francescani, che avevano in animo di costruire una biblioteca ad uso del loro *Studium*, attivo già da decenni, e che per questo scopo avevano ottenuto dal papa Eugenio IV il permesso di utilizzare un lascito testamentario. Dal 1450 è documentato l'intervento di Malatesta, che costruirà un monumento perenne per sé, la sua famiglia ma anche per la città. Alla municipalità infatti sono affidate dal principe la cura e la tutela della biblioteca, anche se il custode bibliotecario è scelto tra i frati del convento: di questa doppia custodia sono simbolo le due chiavi con cui si apre la porta, e che sono conservate ciascu-

* Antonio Cartelli, Marco Palma, Silvia Ruggiero: Università di Cassino; Paola Errani, Paolo Zanfini: Biblioteca Malatestiana, Cesena. I risultati della ricerca sono stati presentati al convegno "Digital Palaeography", tenuto a Würzburg, 20-22 luglio 2011, col titolo "Parchment and Scribes in the Malatestian *Scriptorium*". Un estratto della comunicazione è stato pubblicato in rete sul sito http://www.zde.uni-wuerzburg.de/veranstaltungen/digital_palaeography/.

¹ Per questa sua straordinaria conservazione e per l'interesse del suo contenuto l'UNESCO nel 2005 ha inserito la Malatestiana, prima fra le biblioteche italiane, nel Registro della Memoria del Mondo.

na presso le due istituzioni. Dal punto di vista architettonico la Malatestiana si ispira al modello realizzato da Michelozzo a Firenze nella biblioteca di San Marco voluta da Cosimo de' Medici: la sala presenta una pianta basilicale, suddivisa in tre navate da due file di dieci colonne ciascuna, ed è illuminata da ventidue finestre su ogni lato e da un rosone sulla parete di fondo, che distribuiscono uniformemente la luce. L'artefice dell'impresa è il fanese Matteo Nuti, *Dedalus alter*, come si legge nell'epigrafe posta a lato della porta d'ingresso. Terminati i lavori nel 1452, la biblioteca viene "inaugurata" ufficialmente "a dì 15 d'agosto 1454", data che si legge incisa sulla splendida porta lignea d'ingresso, che reca gli stemmi malatestiani e il nome dell'intagliatore, Cristoforo di San Giovanni in Persiceto².

L'impegno di Malatesta Novello si rivela in misura ugualmente notevole anche nell'assicurare alla sua biblioteca una cospicua dotazione libraria. Nello *scriptorium* nato per sua volontà vengono prodotti oltre un centinaio di codici, che si aggiungono ai manoscritti acquistati o ricevuti in dono, e a quelli greci da lui acquisiti in Oriente; ad essi e a quelli conservati nel convento francescano e posti nella *libreria Domini* al momento della sua apertura, si unisce nel 1474 la biblioteca personale del medico di Malatesta Novello, il riminese Giovanni di Marco, comprendente opere di medicina e di scienza, ma anche di filosofia e letteratura latina³.

Il fondo dei codici trascritti per Malatesta Novello non solo viene a integrare

² Della vasta bibliografia sulla storia della biblioteca Malatestiana qui si indicano soltanto: A. CAMPANA, *Biblioteche della provincia di Forlì*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, a c. di D. FAVA, Milano 1932, 83-130; Id., *Origine, formazione e vicende della Malatestiana*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 21 (1953), n. 1, 3-16; A. DOMENICONI, *La biblioteca Malatestiana*, Udine 1960; C. DOLCINI, *La cultura premalatestiana e le origini della biblioteca*, in *Storia di Cesena. 2. Il Medioevo*, II, *Secoli XIV-XV*, Rimini 1985, 115-27; G. ORTALLI, *Malatestiana e dintorni. La cultura cesenate tra Malatesta Novello e il Valentino*, *ibidem*, 129-66; L. BALDACCHINI, *Dalla libreria Domini alla biblioteca pubblica*, in *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, a c. di L. BALDACCHINI, Roma 1992, 119-66. Sull'insediamento francescano a Cesena cfr. C. DOLCINI, *La storia religiosa*, in *Storia di Cesena*, 2, II, 93-114: 102-07; L. PAOLINI, *Insestimenti e sviluppi degli ordini Mendicanti*, in *Storia della Chiesa di Cesena*, I.1, a c. di M. MENGOSI, Cesena 1998, 167-209: 170-89; B. MONFARDINI, *Gli ordini religiosi maschili*, *ibidem*, 379-481: 433-38. Sulle vicende edilizie e architettoniche della chiesa e del convento di San Francesco cfr. G. CONTI, *L'edificio. Architettura e decorazione*, in *La biblioteca Malatestiana di Cesena*, 55-118; Id., *L'architettura religiosa in età malatestiana*, in *Storia della chiesa di Cesena*, II, 79-152: 99-123.

³ I codici malatestiani sono descritti da G.M. MUCCIOLI, *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae Caesenatis Bibliothecae fratrum Minorum Conventualium fidei, custodiaeque concredita...*, I-II, Caesena, typis Gregorii Blasini sub signo Palladis, 1780-1784 e da R. ZAZZERI, *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana. Ricerche e osservazioni*, Cesena 1887. Oltre a questi cataloghi storici si segnalano: *Cesena. Biblioteca Malatestiana*, a c. di D. FRIOLI, in *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, IV, *Cesena, Fabriano, Firenze, Grottaferrata, Parma*, a c. di G. AVARUCCI et al., Firenze 1982, 1-190; *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*, a c. di A. MANFRON, Torino 1998 (Archivi di bibliofilia); *I manoscritti datati della provincia di Forlì-Cesena*, a c. di P. ERRANI - M. PALMA, Firenze 2006 (Manoscritti datati d'Italia, 13); inoltre gli atti dei convegni tenuti a Cesena nel 1989 e nel 2003: *Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a c. di F. LOLLINI - P. LUCCHI, Bologna 1995 e *Il dono di Malatesta Novello. Atti del Convegno, Cesena, 21-23 marzo 2003*, a c. di L. RIGHETTI - D. SAVOIA, Cesena 2006. Descrizioni, bibliografia e immagini dei codici si possono trovare in rete nel *Catalogo aperto dei manoscritti malatestiani* (www.malatestiana.it/manoscritti).

quello conventuale, costituito da opere scritturali, teologiche e filosofiche, ma arricchisce la biblioteca di testi dei classici greci e latini, soprattutto gli storici, e di Padri della Chiesa, tra i quali in particolare s. Agostino. Alla ricerca delle opere si unisce l'attenzione per la loro correttezza, in consonanza con l'ideale umanistico della cura filologica dei testi, per cui abili correttori, che sono stati individuati in Jean d'Épinal e Francesco da Figline, affiancano il lavoro dei copisti impiegati nello *scriptorium*. *Scriptorium* che si deve intendere in senso non strettamente topografico, ma come attività pianificata e organizzata dal signore di Cesena⁴. Già prima della costruzione della biblioteca Malatesta Novello faceva trascrivere codici, come testimonia il Plinio copiato da Iacopo da Pergola e datato 11 ottobre 1446 (attuale Malatestiano S.XI.1), e proprio questa data, la metà degli anni Quaranta del Quattrocento, si può considerare l'avvio dell'attività di copia di codici, che coinvolge copisti presenti stabilmente a Cesena, altri di passaggio, altri che operano in luoghi vicini, come Bertinoro e Rimini, ma anche distanti come Fano e, probabilmente, Ferrara⁵. Con la morte del Novello nel 1465 cessa l'attività dello *scriptorium*, che in vent'anni di lavoro aveva arricchito la biblioteca in misura rilevantissima; alcuni lavori infatti sembrano essere stati non finiti o non decorati, e il programma di acquisizione dei testi non venne completato: rimase così "incompiuto" il "sogno" di Malatesta Novello di creare una biblioteca ispirata ai principi umanistici⁶. Ciò che fu fatto nondimeno non manca di impressionare studiosi e visitatori, e resta a testimonianza dell'impegno di Malatesta Novello di "far questa mia libreria omni di più copiosa di libri"⁷.

I manoscritti commissionati dal Novello, che assommano a 136⁸, presentano caratteristiche comuni: sono costituiti di bifoli di pergamena di origine caprina⁹, han-

⁴ Sullo *scriptorium* cfr. in particolare: A. DE LA MARE, *Lo scriptorium di Malatesta Novello*, in *Libreria Domini*, 35-93; E. CASAMASSIMA - G. GUASTI, *La Biblioteca Malatestiana. Le scritture e i copisti*, «Scrittura e civiltà», 16 (1992), 261-82; A. DOMENICONI, *Lo scriptorio malatestiano*, a c. di L. BALDACCHINI, «Romagna arte e storia», 13 (1993), n° 37, 23-80.

⁵ Sui copisti attivi nello *scriptorium* malatestiano cfr. nota precedente; su alcuni di essi cfr. Appendice B.

⁶ Cfr. S. GENTILE, *Il sogno incompiuto di Malatesta Novello*, in *Malatesta Novello magnifico signore. Arte e cultura di un principe del Rinascimento*, a c. di P.G. PASINI, San Giorgio di Piano 2002, 49-57; ID., *Il sogno incompiuto di Malatesta Novello: riflessioni su un problema aperto*, in *Il dono di Malatesta Novello*, 119-34.

⁷ L'espressione in una lettera del Novello a Cosimo il Vecchio, datata 27 giugno 1464 (Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo avanti il principato*, XII. 356), in cui Malatesta prega Cosimo di convincere il figlio Piero a prestargli un codice di Silio Italico. La lettera è pubblicata in C. YRIARTE, *Un condottiere au XV^e siècle. Rimini. Études sur les lettres et les arts à la cour des Malatesta d'après les papiers d'état des archives d'Italie*, Paris 1882, 428-29; ZAZZERI, *Sui codici*, 350-351; N. TROVANELLI, *Quattordici lettere di Malatesta Novello signore di Cesena*, «La Romagna», 6 (1909), 41-42.

⁸ Il numero è quello delle unità codicologiche che si possono attribuire all'attività dello *scriptorium*.

⁹ L'origine della specie animale della pergamena fu accertata mediante un'indagine promossa dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) e dal Comune di Cesena, e coordinata da Emanuele Casamassima. I risultati della ricerca furono parzialmente esposti nelle seguenti pubblicazioni: *Conservazione, restauro e archeologia del libro. Indagine strutturale e conservativa sui codici malatestiani di Cesena*, «IBC Informazioni», 5 (1982), n° 1; *Indagine codicologica e archeologica sui manoscritti malatestiani di Cesena. Incontro di studio*,

no una taglia compresa tra i 500 e i 650 mm¹⁰, presentano nella prima pagina una decorazione a bianchi girari e nel margine inferiore lo stemma malatestiano dello stecato¹¹. Questo *corpus*, composto di codici trascritti in un periodo relativamente breve, commissionato dalla stessa persona, e conservato nella stessa sede di produzione, rappresenta un interessante campo per ricerche di tipo paleografico (sui copisti, la loro scrittura, l'identificazione dei copisti anonimi e così via) e codicologico (sulla rigatura, la decorazione, la legatura, ecc.)¹².

La presente ricerca si è proposta di identificare una delle caratteristiche della pergamena usata nello *scriptorium*, mediante la misurazione dello spessore dei fogli che compongono i fascicoli di ciascun manoscritto. La descrizione del supporto membranaceo si fonda tradizionalmente su una valutazione non strumentale, rivolgendosi all'attenzione alla presenza di imperfezioni (fori, scalfi, rasatura imperfetta...), più di rado allo spessore; nel caso specifico dei codici malatestiani si è talvolta sottolineato genericamente la buona qualità della pergamena¹³: questo studio si è proposto in primo luogo di determinare lo spessore e l'omogeneità delle membrane utilizzate dai copisti malatestiani mediante una misurazione sistematica tramite strumento, in secondo luogo di verificare se per lo *scriptorium* malatestiano sono valide le osservazioni, che riassumono lo "stato dell'arte", recentemente espresse da Marilena Maniaci¹⁴. Secondo la studiosa, lo spessore della pergamena nei manoscritti latini è compreso tra un minimo di 100 e un massimo di 400 micron, a differenza di quelli greci, che sono generalmente più spessi, e tende a decrescere fra alto e basso medioevo; comuni invece "agli artigiani greci e latini alcuni accorgimenti per ottimizzare la distribuzione degli spessori all'interno del codice (... disponendo le pelli più spesse all'interno dei singoli fascicoli o riservandone l'uso alle

Cesena, 22-23 gennaio 1983, «IBC Informazioni», 6 (1983), n° 5. Di due soli codici non fu possibile determinare la specie animale (S.XII.5 e S.XXV.3), e di altri due (S.XIV.1 e S.XXIX.25) non venne effettuata l'analisi.

¹⁰ Le dimensioni dei codici sono state ricavate dalle più recenti descrizioni pubblicate nel *Catalogo aperto dei manoscritti malatestiani*. I codici tendono al formato oblungo, come dimostra il rapporto tra larghezza e altezza dei fogli, che in quasi il 90% dei casi (123 su 136) risulta inferiore alla *proportion invariante* (0,707, cfr. C. BOZZOLO - E. ORNATO, *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris 1983, 253-54).

¹¹ Per l'elenco delle segnature dei codici malatestiani vedi Appendice A.

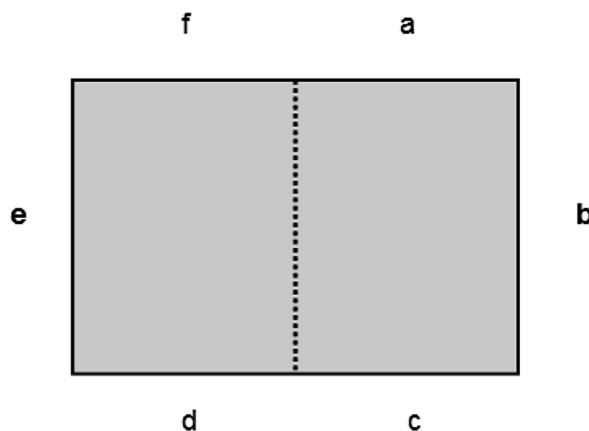
¹² Sulla scrittura cfr. n. 4; per gli aspetti codicologici cfr. A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, II, Turnhout 1984 (Bibliologia, 6), 35-36; M.A. CASAGRANDE MAZZOLI - M. BRUNELLO, *La tabula ad rigandum. Identikit di uno strumento ergonomico*, «Gazette du livre médiéval», 37 (2000), 26-33: 31-33; ID., *Tra le righe dei codici malatestiani*, in *Il dono di Malatesta Novello*, 225-56. Sulla decorazione cfr. G. MARIANI CANOVA, *La miniatura nella Biblioteca Malatestiana*, in *Libreria Domini*, 155-87; F. LOLLINI, *Miniature nei codici di Giovanni di Marco*, in *La biblioteca di un medico del Quattrocento*, 97-152; ID., *Gusto malatestiano: il decoro librario*, in *Malatesta Novello magnifico signore*, 59-65; ID., *I manoscritti miniati della Biblioteca Malatestiana*, in *Storia di Cesena*, VI, *Cultura*, Rimini 2004, 5-51.

¹³ Albinia de la Mare (*Scriptorium*, 60) auspicava per i manoscritti malatestiani uno studio codicologico che accertasse "l'impiego di pergamene di qualità diversa", perché aveva "potuto notare gruppi di codici trascritti su pergamena di qualità decisamente oscillante".

¹⁴ M. MANIACI, *Il libro manoscritto greco. Materiali e tecniche di confezione*, in *La scrittura greca dall'antichità all'epoca della stampa. Una introduzione*, a c. di E. CRISCI - P. DEGNI, Roma 2011, 239-80: 244-45.

pagine miniate), o per minimizzare l'impatto visivo delle irregolarità (fori, strappi, cimose), raggruppandole verso la fine del codice o nascondendole verso l'interno del fascicolo".

In tutti i manoscritti malatestiani lo spessore della pergamena è stato misurato in millesimi di millimetro per mezzo di un micrometro manuale¹⁵ al centro dei margini superiore, esterno e inferiore di ogni carta, rilevando sei valori per bifoglio composto da due carte solidali (salvo le eccezioni rappresentate dalle carte senza riscontro). I punti misurati sono definiti con le lettere **a** (margine superiore della carta di destra del bifoglio aperto), **b** (margine esterno della carta di destra), **c** (margine inferiore della carta di destra), **d** (margine inferiore della carta di sinistra del bifoglio aperto), **e** (margine esterno della carta di sinistra), **f** (margine superiore della carta di sinistra)¹⁶.



I 136 manoscritti si compongono di 2886 fascicoli, così che sono state effettuate in totale 83889 misure. L'elaborazione statistica ha riguardato però soltanto i 2612

¹⁵ La casa produttrice giapponese Mitutoyo dichiara un errore strumentale da 2 a 4 micron.

¹⁶ La metodologia di osservazione è la stessa utilizzata in altre indagini: si vedano F. BIANCHI *et al.*, *Facteurs de variation de l'épaisseur du parchemin italien du VIII^e au XV^e siècle*, in *Ancient and Medieval Book Materials and Techniques (Erice, 18-21 September 1992)*, ed. M. MANIACI - P.F. MUNAFÒ, Città del Vaticano 1993 (Studi e Testi, 357), 95-184, ora anche in *La face cachée du livre médiéval. L'histoire du livre vue par Ezio Ornato et ses collègues*, Roma 1997 (I libri di Viella, 10), 275-345; M. PALMA, *Osservazioni sull'aspetto materiale del canzoniere Vaticano*, in *I canzonieri della lirica italiana delle origini*, IV, *Studi critici*, a c. di L. LEONARDI, Firenze 2001, 43-55: 50-54; *Id.*, *Aspetti materiali del ms. Piana 3.207*, in *Per giusta causa. Il restauro del Decretum Gratiani (Ms. Piana 3.207) della Biblioteca Malatestiana di Cesena*, a c. di D. SAVOIA, Padova 2008, 61-67: 62-65; A. CESARINI, G. MARTINI, A. NARDO, M. PALMA, *Aspetti materiali*, in A. BELLETTINI, P. ERRANI, M. PALMA, F. RONCONI, *Biografia di un manoscritto. L'Isidoro Malatestiano S.XXI.5*, Roma 2009 (Scritture e libri del medioevo, 7), 3-10: 4-8; P. ERRANI - M. PALMA, *Aspetti materiali materiali del Marciano lat. II 46*, *ibidem*, 59-64: 60-63; M. PALMA, *Pergamene per la confezione di libri e documenti in età longobarda e carolingia. Il caso di Lucca*, in *Scrivere e leggere nell'alto medioevo. LIX settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 28 aprile - 4 maggio 2011*, Spoleto 2012, 457-70; P. ERRANI - M. PALMA, *Descrizione esterna*, in *L'evangelario di papa Chiaramonti. Storia di un codice del secolo XII*, a c. di P. ERRANI - M. PALMA, Cesena 2012, 21-29.

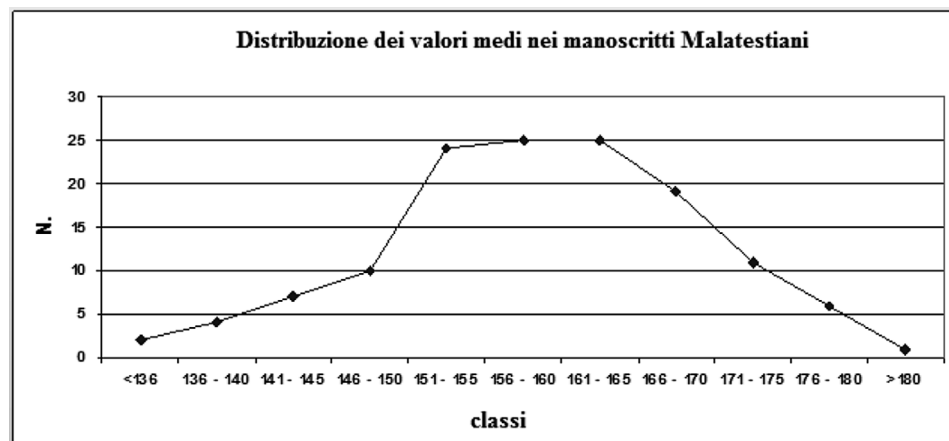
quinioni, che rappresentano più del 90% di tutta la collezione, e quindi 78360 punti. Non è stato considerato il manoscritto S.XVI.4, composto di soli senioni. Sono stati calcolati dapprima la media aritmetica, lo scarto e il coefficiente di variazione di ciascun manoscritto, poi la media e la mediana delle misure medie¹⁷.

Lo spessore medio della pergamena dei codici malatestiani è risultato essere di 158,924 μ (micron), come appare dalla tabella seguente:

	media dei valori medi	minimo dei valori medi	massimo dei valori medi	mediana dei valori medi
spessore	158,924	125,329	181,452	159,497
scarto	32,519	22,511	41,202	32,818
coefficiente di variazione	20,462	15,459	26,274	20,604

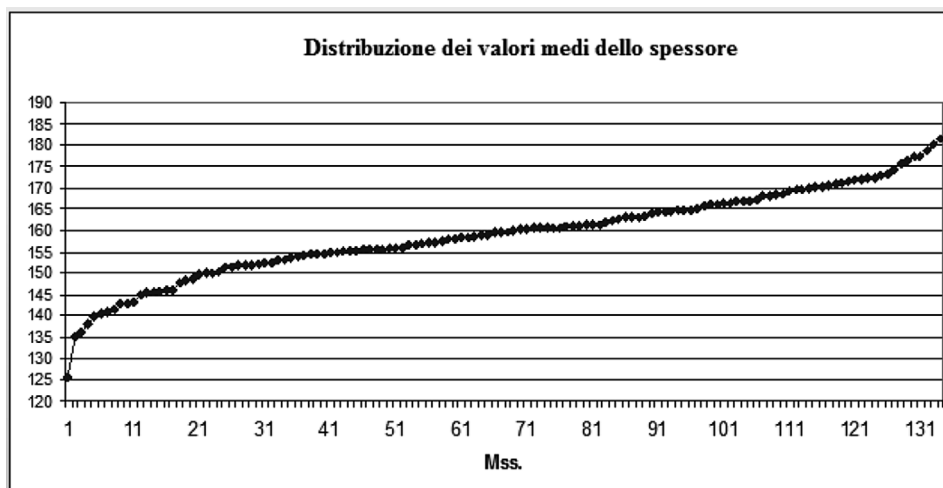
Il dato è stato ottenuto calcolando lo spessore medio di ogni manoscritto (cioè la media delle misure di tutti i sei punti 'a-f' in ciascuno dei bifoli), e poi la media di questi valori. Nello stesso modo si sono calcolate medie e mediane del nostro 'manoscritto medio'. Come si può vedere, il valore della media è regolarmente inferiore a quello della mediana, quindi i valori sotto la media sono in numero minore ma con una deviazione più alta.

La tabella seguente mostra la distribuzione dei valori medi, che si attesta per la maggior parte dei codici tra i 150 e i 165 μ (sull'asse delle ascisse sono indicati i valori dello spessore, su quello delle ordinate i manoscritti).



¹⁷ Si ricorda il significato dei termini statistici. La media aritmetica è la media di un insieme di numeri ottenuta dividendone la somma per la loro quantità; lo scarto è la media delle differenze (sempre considerate come positive) di ogni numero dal valore medio (in altri termini, la radice quadrata della varianza, cioè della somma dei quadrati degli scarti di ogni valore rispetto alla media aritmetica, divisa per il numero dei valori) e cresce al diminuire dell'omogeneità; il coefficiente di variazione è il rapporto fra scarto e media aritmetica (per semplicità moltiplicato per 100), che permette di valutare l'omogeneità a prescindere dalla grandezza dei valori stessi, dalla quale dipende direttamente lo scarto. La mediana è l'elemento centrale (o media aritmetica dei due valori centrali) di un insieme ordinato di valori. Separa l'insieme dei valori in due parti

Lo stesso si può vedere nella tabella seguente, da cui si nota chiaramente come i valori medi non mostrino un incremento costante ma si attestino tra estremi non troppo distanti tra loro.



Si è calcolato poi il rapporto tra lo scarto e la taglia dei manoscritti, e tra lo spessore medio e la taglia, ottenendo valori pressoché costanti, rispettivamente 0,55 e 0,44. Ciò indica che in generale più grande è la taglia del manoscritto, meno omogenea e più spessa è la pergamena di cui è costituito.

Correlazioni	Rapporto
scarto / taglia	0,55
spessore medio / taglia	0,44

Sono stati quindi analizzati i valori dei singoli punti misurati, i cui dati sono esposti nella tabella seguente:

punti	media	scarto	c.v.	mediana	scarto	c.v.
a	152,954	26,256	17,193	153,006	26,723	17,376
b	171,560	37,594	21,805	172,925	37,651	21,718
c	152,593	27,191	17,834	153,552	27,483	17,931
d	152,893	27,453	17,970	153,508	27,850	18,142
e	170,860	37,321	21,963	172,113	38,007	22,004
f	152,692	26,319	17,317	152,567	26,531	17,447

di pari grandezza, l'una comprendente i valori inferiori alla mediana, l'altra quelli superiori. Se la media aritmetica è più alta della mediana, i valori al di sopra della media sono numericamente inferiori, ma più lontani dalla media; viceversa se la mediana è più alta della media aritmetica, sono numericamente inferiori i valori al di sotto della media, ma sono più lontani dalla media.

Le medie più elevate si registrano nei punti 'b' e 'e' in 104 manoscritti su 136, mentre i punti 'a-c' o 'd-f' sono più spessi in 15 codici; solo in 17 manoscritti la distribuzione dello spessore non appare regolare. Negli stessi punti 'b' ed 'e' si registra lo scarto più elevato, mentre la maggiore omogeneità, rappresentata dal coefficiente di variazione, si raggiunge nel margine superiore (a e f). Il quadro sembra corrispondere a quello dell'*in folio*, derivante cioè da una semplice piegatura di una singola pelle: la schiena dell'animale, la zona anatomica dove si registra il maggior spessore, corrisponde infatti al centro dei margini laterali del bifolio¹⁸.

Accanto all'individuazione delle tre possibili classi di manoscritti appena descritte, ovvero:

– classe 1: la più numerosa, comprendente i manoscritti con le misure più spesse in b ed e;

– classe 2: dei manoscritti con gli spessori maggiori in a-c o d-f;

– classe 3: dei manoscritti non classificabili in alcuna delle precedenti;

sono state effettuate anche:

– l'analisi della correlazione tra le misure degli spessori dei bifoli in ogni quinione;

– l'analisi della correlazione tra le misure degli spessori dei quinioni tra loro.

In nessuno dei due casi è stata rilevata una periodicità degna di nota, che consentisse di ipotizzare una particolare disposizione dei bifoli all'interno dei quinioni o dei quinioni tra loro, anche se va rilevato che la situazione peggiore, in termini dei valori assoluti di correlazione (pressoché nulla), si è avuta nel secondo caso, ovvero nell'analisi della correlazione delle misure dei quinioni tra loro (intendendo con ciò l'analisi della correlazione tra le 30 misure di un quinione e quelle corrispondenti degli altri).

Va rilevato che l'esito della correlazione appena descritta è trasversale alle tre classi, senza che possano essere rilevati valori particolari o sistematicità discriminanti.

Si è proceduto anche all'analisi dei valori di tutti i bifoli regolari, secondo la loro posizione all'interno dei fascicoli.

bifolio	media	scarto	c.v.	mediana	scarto	c.v.
1	162,010	32,548	20,077	163,318	33,014	20,011
2	158,629	32,585	20,560	159,563	33,314	20,672
3	159,038	31,986	20,120	160,778	32,256	20,073
4	157,860	31,960	20,235	158,463	32,118	20,188
5	156,906	32,040	20,416	158,212	32,056	20,316

Lo spessore medio dei bifoli esterni è risultato superiore a quello dei bifoli interni, mentre l'omogeneità appare costante. Non si nota invece una diminuzione pro-

¹⁸ Cfr. BIANCHI *et al.*, *Facteurs de variation*, 102-03, 153.

gressiva dei valori dello spessore dall'esterno verso l'interno dei fascicoli, già constatata in precedenti indagini¹⁹.

Si è cercato infine di controllare se lo spessore cresce o comunque è diverso nelle varie parti di ciascun codice. Si è suddiviso il manoscritto in tre sezioni, comprendenti ognuna lo stesso numero di fascicoli, e si è calcolato per ognuna di essa media, scarto e coefficiente di variazione. La tabella seguente mostra il risultato di questa indagine che ha preso in considerazione un campione di 21 manoscritti, suddivisi in quattro gruppi a seconda del numero dei fascicoli di cui si compongono.

fascicoli	sezione	media	scarto	c.v.
18 (4 mss.)	I	156,368	31,316	20,099
	II	156,115	32,023	20,537
	III	160,874	32,216	20,130
20 (7 mss.)	I	162,058	32,012	19,725
	II	162,764	34,205	21,093
	III	163,617	31,759	19,388
24 (8 mss.)	I	159,903	32,279	20,248
	II	157,031	32,927	20,961
	III	156,028	30,698	19,671
35 (2 mss.)	I	168,354	27,131	16,034
	II	164,668	30,781	18,795
	III	166,083	35,833	21,607

Come appare dai valori sopra indicati, non si riscontra regolarità nella distribuzione dei fascicoli all'interno del manoscritto; soltanto nel secondo gruppo lo spessore appare aumentare dall'inizio alla fine dei codici, negli altri tre ciò non si verifica. Nel primo gruppo, dove lo spessore è minore, si nota una maggior omogeneità della pergamena, al contrario del quarto gruppo, dove a uno spessore maggiore corrisponde una minore omogeneità.

I dati rilevati per i manoscritti comprendono, oltre lo spessore:

- il nome dei copisti (sia che abbiano sottoscritto il codice, sia che vi sia stata un'attribuzione concorde da parte degli studiosi, che ne hanno riconosciuto la mano); si sono presi in considerazione in tutto undici copisti;
- la data, se compare nel *colophon*;

¹⁹ F.M. BISCHOFF, *Pergamentdicke und Lagenordnung. Beobachtungen zur Herstellungstechnik Helmarshausener Evangeliare des 11. und 12. Jahrhunderts*, in *Pergament. Geschichte, Struktur, Restaurierung, Herstellung*, hrsg. P. RÜCK, Sigmaringen 1991, 97-144: 129-32; BIANCHI *et al.*, *Facteurs de variation*, 144-49. Lo stesso si evince dall'analisi del Cap. 490 di Lucca (medie dei bifoli: esterni 180,976; intermedi esterni 175,429; intermedi interni 174,286; interni 167,649; PALMA, *Pergamene*, 469).

- l'origine, quando nel manoscritto è indicato espressamente il luogo di copia (in tutto sette manoscritti e quattro luoghi);
- la scrittura (*littera antiqua* e *littera moderna*);
- la taglia (126 su 136 codici hanno una taglia fra i 501 e i 650 mm, solo 5 manoscritti sono più piccoli e 5 più grandi).

I copisti che si sono sottoscritti sono Andrea Catrinello, Francesco da Figline, Iacopo da Pergola, Iacopo Macario Veneto, Jean d'Épinal, Mathias Kuler, Thomas Blawart e uno che appone soltanto le proprie iniziali *M. B.*; Albinia de la Mare ha riconosciuto la mano di *Iohannes Maguntinus* e di *Petrus de Traiecto* in alcuni codici, e ha attribuito un gruppo di manoscritti al cosiddetto 'copista di Tacito'²⁰. Nella tabella seguente i copisti sono stati ordinati secondo la media dello spessore medio dei rispettivi codici. Come si può osservare, la differenza tra lo spessore minimo e quello massimo della pergamena da loro impiegata supera appena i 12 μ .

copista	media	scarto	c.v.
[Copista di Tacito]	154,736	30,459	19,721
M. B.	155,648	32,511	20,887
Mathias Kuler	157,636	34,578	21,935
[Iohannes Maguntinus]	158,351	33,239	20,945
media generale	158,924	32,519	20,604
Francesco da Figline	159,451	32,901	20,738
Jean d'Épinal	159,936	32,945	20,598
Iacopo da Pergola	161,592	30,722	19,008
Thomas Blawart	166,210	36,512	21,968
Iacopo Macario Veneto	166,588	33,575	20,154
Andrea Catrinello	166,839	34,562	20,665
[Petrus de Traiecto]	166,870	32,782	19,645

Si è proceduto poi a misurare lo spessore della pergamena di codici trascritti da alcuni di questi copisti per altri committenti²¹. I risultati, esposti nella tabella seguente, mostrano che il loro spessore è inferiore a quello dei malatestiani.

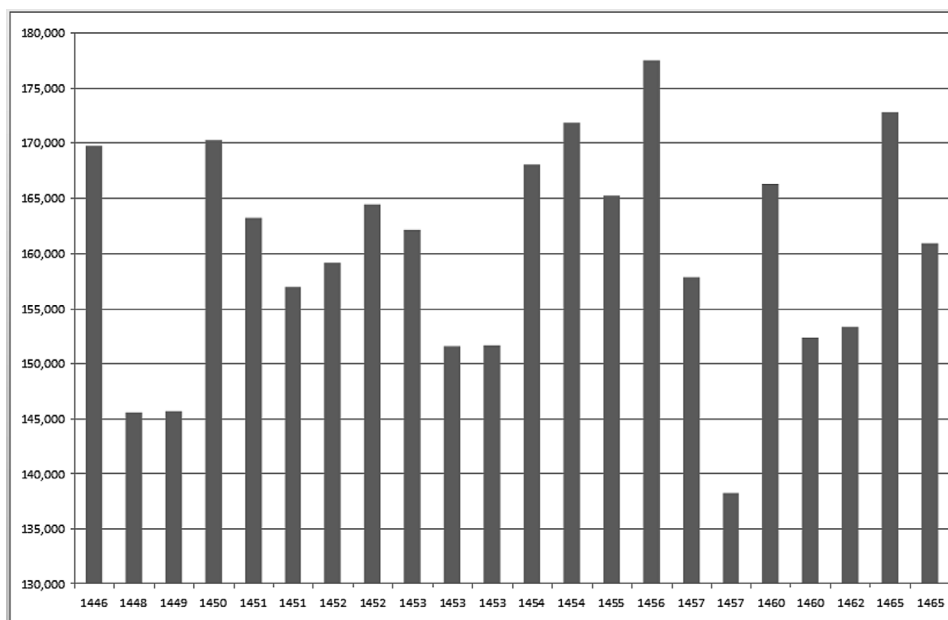
²⁰ Per l'elenco dei copisti e dei codici da loro trascritti vedi Appendice B.

²¹ Francesco da Figline scrisse l'attuale Malatestiano S.XXIV.5 nel 1451 per Giovanni di Marco da Rimini, medico di Malatesta Novello, che lasciò per testamento tutti i suoi libri alla Malatestiana. Cfr. *La biblioteca di un medico del Quattrocento*, 27-28, 69-70, 90, 99-100, 234-35. La descrizione del Vat. lat. 348 in *Codices Vaticani Latini*, rec. M. VATTASSO - P. FRANCHI DE' CAVALIERI, I, *Codices 1-678*, Roma 1902, 255-57; per il Laur. 41.1 cfr. *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, a c. di R. CARDINI, con la collaborazione di L. BERTOLINI - M. REGOLIOSI, Firenze 2005, 504-06, n° 123 (scheda di E. TORTELLI); per i Vat. Urb. lat. 383 e 488 cfr. A. DE LA MARE, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento (1440-1525). Un primo censimento*, a c. di A. GARZELLI, I, Firenze 1985 (Inventari e cataloghi toscani, 18), 393-600: 533 n° 63; per Bologna, Biblioteca Universitaria 2552 cfr. DE LA MARE, *Scriptorium*, 75 n° 4.

copista	media	scarto	c.v.
Francesco da Figline			
mss. per M. N.	159,451	32,901	20,738
Mal. S.XXIV.5	144,246	26,767	18,556
Iacopo Macario Veneto			
ms. per M. N.	166,588	33,575	20,154
Vat. lat. 348	156,084	26,808	17,175
Laur. 41.1	138,881	23,206	16,709
[Petrus de Traiecto]			
ms. per M. N.	166,870	32,782	19,645
Vat. Urb. lat. 488	141,994	21,714	15,292
Vat. Urb. lat. 383	147,181	22,893	15,555
[Iohannes Maguntinus]			
mss. per M. N.	158,351	33,239	20,945
Bologna, Univ. 2552	143,185	21,374	14,928

La tabella seguente mostra la distribuzione dello spessore dei manoscritti secondo la data espressa di copia²². Non si nota in essa alcun ordine logico, che confermi l'omogeneità dello spessore di questi codici; si deve tuttavia tener presente che gli estremi temporali sono troppo vicini tra loro per poter essere significativi per un'analisi di tipo statistico.

²² Si tratta dei manoscritti S.XI.1 (1446), S.XIII.2 (1448), S.XIII.3 (1449), D.IX.1 (1450), D.V.6 (1451), D.XXI.6 (1451), D.III.2 (1452), S.XI.4 (ff. 136-214, 1452), D.IX.3 (1453), S.XIII.1 (1453), S.XV.3 (1453), D.X.1 (1454), S.XII.5 (1454), D.III.4 (1455), D.VI.4 (1456), S.XI.4, ff. 1-135, 1457), S.XXV.5 (1457), D.VI.3 (1460), S.XIX.5 (1460), D.XVII.1 (1462), S.XIII.4 (1465), S.XVIII.5 (ff. 1-126, 1465).



Poco significativi appaiono anche i risultati ottenuti confrontando i valori dello spessore dei manoscritti nei quali è indicato espressamente il luogo di copia²³. Di nuovo, sono troppo pochi per essere indicativi in questo tipo di analisi.

luogo di copia	media	scarto	c.v.
Bertinoro (3)	158,804	33,236	20,894
Cesena (2)	169,510	37,332	22,023
Fano (1)	170,174	35,151	20,656
Rimini (1)	169,698	27,644	16,290

Mediante un'altra elaborazione statistica è stato verificato se esista una correlazione tra tipologia di scrittura e spessore della pergamena. È risultata una differenza minima, equivalente a soli 2μ, fra lo spessore dei codici scritti in *moderna* e quelli scritti in *antiqua*.

scrittura	media	scarto	c.v.
<i>littera moderna</i> (21 mss.)	156,912	33,569	21,440
media generale	158,924	32,519	20,604
<i>littera antiqua</i> (114 mss.)	159,295	32,326	20,282

²³ Si tratta dei manoscritti D.V.3, D.V.6, D.XVII.1 (Bertinoro), S.XIII.2, S.XIII.4 (Cesena), D.IX.1 (Fano), S.XI.1 (Rimini). Nella tabella il numero tra parentesi indica quanti manoscritti sono localizzati in ciascuno dei luoghi. L'origine espressa non è quindi significativa a fini statistici, ma informa solo del fatto che i copisti lavorarono in altri luoghi oltre che a Cesena.

Come abbiamo già visto, lo spessore appare in stretta correlazione con la taglia: minore è la taglia, più sottile è la pergamena; viceversa, i valori dello spessore aumentano con l'aumentare delle dimensioni.

taglia	media	scarto	c.v.
mm 501-550 (11 mss.)	150,624	27,109	18,018
mm 551-600 (52 mss.)	154,459	32,358	20,988
media generale (135 mss.)	158,924	32,519	20,604
mm 601-650 (62 mss.)	163,778	34,158	20,873

I risultati dell'indagine possono essere così riassunti:

- Lo spessore della pergamena nei codici malatestiani è nella media di quello riscontrato nelle poche indagini condotte su codici in alfabeto latino databili tra il IX e il XV secolo, che rivelano valori tra i 150 e i 200 μ , indipendentemente dalla data
- Lo stesso vale per l'omogeneità della pergamena, ossia l'inverso del coefficiente di variazione (pari a circa 20)
- I punti 'b' ed 'e' sono più spessi degli altri quattro, trovandosi sulla spina dorsale dell'animale
- I bifoli esterni di ogni fascicolo sono più spessi di quelli interni
- Non c'è incremento dello spessore o diminuzione dell'omogeneità dall'inizio alla fine di ciascun manoscritto
- Non ci sono sostanziali differenze tra le pergamene usate dai singoli copisti attivi nello *scriptorium* malatestiano (da 154,736 a 166,870, ossia meno dell'8%)
- La pergamena usata da quattro di questi copisti per altri committenti è risultata essere più sottile e più omogenea rispetto a quella da essi impiegata per il Novello. La qualità della pergamena malatestiana appare quindi in qualche modo inferiore a quella da loro utilizzata per altri committenti
- Lo spessore della pergamena non varia in modo significativo durante il periodo malatestiano (1446-1465)
- Non ci sono differenze evidenti tra i sette manoscritti con un'origine espressa e tutti gli altri
- La differenza dello spessore dei fogli scritti in *littera antiqua* e quelli in *littera moderna* è molto modesta, pari all'1,5% circa
- La pergamena nei manoscritti più grandi è più spessa e meno omogenea di quella dei manoscritti di minori dimensioni
- Concludendo, da un lato la qualità della pergamena usata per Malatesta differisce da quella impiegata per altri committenti, dall'altro appare non esservi una differenza significativa nello *scriptorium* malatestiano rispetto ai copisti e alla data di copia. Ciò suggerisce – ma naturalmente rimane una questione aperta – che le fonti di approvvigionamento e i metodi di lavorazione della pergamena fossero unici, o almeno *standard*, e relativamente sempre i medesimi durante tutto il periodo di attività dello *scriptorium*.

I risultati appaiono così concordare con quanto affermato dallo “stato dell’arte”, tranne che per quanto riguarda la distribuzione dei fascicoli, dai meno spessi ai più spessi, all’interno dei singoli manoscritti.

Infine, si presentano i dati delle misurazioni dello spessore della membrana effettuate su codici databili dall’VIII al XIV secolo²⁴: il famoso Lucca 490, l’Isidoro Malatestiano S.XXI.5, l’Evangelario della raccolta Piana conservato presso la Biblioteca Malatestiana (Piana 3.210), l’apografo Marciano dell’Isidoro Malatestiano, un tipico manoscritto universitario (il *Decretum Gratiani* Piana 3.207) e una raccolta di poesia italiana delle origini (Vat. lat. 3793)²⁵.

biblioteca	segnatura	data	autore/titolo	media	scarto	c.v.
Lucca	490	sec. VIII/IX	Miscellanea	17,50	2,86	16,34
Cesena, Malatestiana	S.XXI.5	sec. IX	Isidoro, <i>Etymologiae</i>	15,76	5,29	33,57
Cesena, Malatestiana	Piana 3.210	1104 agosto 15	Evangelario	19,53	4,19	21,43
Venezia, Marciana	II.46	sec. XI/XII	Isidoro, <i>Etymologiae</i>	14,23	3,08	21,64
Cesena, Malatestiana	Piana 3.207	sec. XIII	<i>Decretum Gratiani</i>	15,01	2,57	17,11
Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. lat. 3793	sec. XIII/XIV	Canzoniere	14,18	2,34	16,50

Confrontando questi risultati con quelli della presente ricerca, si osserva che, con l’unica eccezione rappresentata dall’Evangelario, lo spessore medio di questi manoscritti si avvicina molto a quello dei codici malatestiani. Questo potrebbe suggerire che l’affermazione diffusa, secondo cui lo spessore decresce dall’alto al basso Medioevo, non è valida per i manoscritti malatestiani. Ovviamente, però, questa deduzione necessita di essere sostenuta da una quantità assai maggiore di dati ricavati da manoscritti il più possibile diversi per origine e cronologia.

²⁴ I dati sono stati rilevati con un micrometro manuale, la cui unità di misura è il centesimo e non il millesimo di millimetro, quindi per confrontarli con lo spessore malatestiano occorre spostare la virgola di una cifra verso destra. A questi si possono aggiungere i dati rilevati nel ms. 29 della Biblioteca capitolare di Benevento databile al XII secolo e contenente un messale: media dello spessore 181,056, scarto 34,866, coefficiente di variazione 19,257. Cfr. M. PALMA, *Il Benev. 29. Caratteristiche codicologiche e paleografiche: la pergamena*, intervento presentato al convegno “Cultura, società e produzione libraria nella Benevento del secolo XII. Il messale Benev. 29 della Biblioteca Capitolare”, Benevento, 4 febbraio 2011 (di cui è prevista la pubblicazione).

²⁵ Sul ms. Lucca 490 cfr. da ultimo P. CHERUBINI - A. PRATESI, *Paleografia latina. L’avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010 (Littera antiqua, 16), 285-86, per gli altri codici cfr. n. 16.

APPENDICE A

Codici commissionati da Malatesta Novello

Lato destro		Lato sinistro	
D.III.1	D.XII.2	S.III.2	S.XV.4
D.III.2	D.XII.3	S.V.2	S.XV.5
D.III.3	D.XII.4	S.V.3	S.XVI.1
D.III.4	D.XII.5	S.VI.2	S.XVI.2
D.III.5	D.XIII.1	S.VI.3	S.XVI.4
D.IV.1	D.XIII.2	S.VII.2	S.XVI.5
D.IV.2	D.XIII.3	S.VII.3	S.XVII.1
D.IV.3	D.XIV.2	S.VIII.4 *	S.XVII.2
D.V.3	D.XV.4	S.IX.1	S.XVII.3
D.V.4	D.XVI.4	S.IX.3	S.XVII.4
D.V.5	D.XVI.5	S.IX.4	S.XVII.5
D.V.6	D.XVII.1	S.IX.5	S.XVIII.1
D.V.7	D.XVII.3	S.IX.6	S.XVIII.2
D.V.8	D.XIX.1	S.X.2	S.XVIII.3
D.VI.1	D.XIX.2	S.X.4	S.XVIII.4
D.VI.2	D.XX.1	S.X.5	S.XVIII.5 *
D.VI.3	D.XX.5 *	S.XI.1	S.XIX.1
D.VI.4	D.XXI.5	S.XI.2	S.XIX.2
D.VI.5	D.XXI.6	S.XI.3	S.XIX.4
D.VII.3	D.XXI.7	S.XI.4 *	S.XIX.5
D.IX.1		S.XII.1	S.XX.2
D.IX.2		S.XII.2	S.XX.4
D.IX.3		S.XII.3	S.XXI.3
D.IX.4		S.XII.5	S.XXII.1
D.IX.5		S.XIII.1	S.XXII.2
D.X.1		S.XIII.2	S.XXII.4
D.X.2		S.XIII.3	S.XXII.5
D.X.3		S.XIII.4	S.XXIV.2
D.X.4		S.XIII.5	S.XXIV.3
D.X.5		S.XIV.1	S.XXV.1*

D.XI.1		S.XIV.2	S.XXV.3
D.XI.2		S.XIV.3	S.XXV.5
D.XI.3		S.XIV.4	S.XXVI.1
D.XI.4		S.XIV.5	S.XXVII.1*
D.XI.5		S.XV.1	S.XXIX.25
D.XI.6		S.XV.2	
D.XI.7		S.XV.3	

I codici segnati con * sono compositi, in particolare il D.XI.5 si compone di tre parti, corrispondenti ai ff. 1-18, 19-48, 49-135, il S.VIII.4 di due (ff. 1-88, 89-280), il S.XI.4 di due (ff. 1-135, 136-214), il S.XVIII.5 di tre (ff. 1-126, 127-180, 181-194), il S.XXV.1 di due (ff. 1-147, 148-174), il S.XXVII.1 di due (ff. 1-209, 210-235). Il ms. S.XIV.1 fu trascritto per Malatesta da due copisti attivi a Roma, *Johannes Hornes de Monasterio* e *Georgius de Kynninmonth* (cfr. BÉNÉDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, II, Fribourg 1965-1982 (Spicilegium Friburgensis subsidia, 3), 5048; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 136; II, 78, 993, 1039; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 258, 263; DE LA MARE, *Scriptorium*, 37; *I manoscritti datati della provincia di Forlì-Cesena*, 68 (scheda n° 68).

APPENDICE B

copisti	codici sottoscritti	codici attribuiti
Andrea Catrinello	S.XIII.4 (1465 luglio 1), S.XVIII.5 (ff. 1-96, 1465 novembre 20)	S.XII.3; S.XX.4; D.XX.5 (ff. di guardia ant.)
Francesco da Figline	S.XI.4 (ff. 136-212v, 1452) D.VI.4 (1456 giugno 25) S.XXV.5 (1457 febbraio 4; 1457 febbraio 9) S.XI.4 (ff. 1-135v, 1457)	D.IV.3, ff. 1-123v D.VI.5, ff. 1-238v linea 24 D.XIII.2, f. 77r-v S.XIV.3 S.XXII.5, ff. 127r linea 24-129v D.XI.5, ff. 43v col. 2-138 S.XVI.5, ff. 159v-196
Iacopo da Pergola	S.XI.1 (Rimini, 1446 ottobre 11) S.XIII.2 (1448 giugno 12) D.IX.1 (Fano, 1450 febbraio 10) D.V.6 (Bertinoro, 1451 novembre 5) D.III.2 (1452 settembre 15) S.XIII.1 (1453 novembre 16) S.XII.5 (1454 gennaio 3) D.X.1 (1454 luglio 29) D.V.3 (Bertinoro, s.a., ff. 1-114r col. 2, metà linea 2))	S.XIII.3 (1449 luglio 5) D.X.2 S.XIV.5 S.XV.1 S.XV.2 S.XIX.2
Iacopo Macario Veneto	D.III.1	D.XI.4
Jean d'Épinal	D.XXI.6 (1451 settembre 10) D.III.3 D.IX.3 (1453 gennaio) S.XV.3 (1453) D.III.4 (1455 novembre) S.XXIV.3 D.V.4 D.IX.2 D.IX.4 D.XI.1 D.XI.2 D.XI.3 D.XII.4 D.XII.5 D.XV.4 D.XXI.7 S.VIII.4, ff. 89-279v S.IX.4 D.III.5 D.IV.3, ff. 124-247v D.V.8, ff. 92r-236v D.VI.1 D.XI.7, ff. 1r-51v	D.IX.5 D.V.5, ff. 1-134r metà linea 1 D.VII.3 D.XX.5, ff. 1-15 S.XVII.5 S.XVIII.4 S.XXI.3 S.XVII.4

	D.XII.2 D.XII.3 S.III.2 S.V.3 S.XIV.2 S.XVII.1	
M. B.	D.XIII.3	
Mathias Kuler	S.X.2, ff. 89-248v	S.IX.3 S.X.4, ff. 1-94r col. 2, linea 19
Thomas Blawart	D.VI.3 (1460 gennaio 2 - agosto 4)	
[Iohannes Maguntinus]	*S.XIX.5 (1460) *D.IV.1 *D.IV.2 *D.V.3, ff. 114r col. 2, metà linea 2-192 D.VI.2, ff. 1-184v *D.X.4 *D.X.5 *D.XI.5, ff. 1-29r col. 1 *D.XIII.1 *D.XX.5, ff. 49-135 *D.XXI.5 *S.XII.1 *S.XIV.4 *S.XV.4 *S.XV.5 *S.XVI.1 *S.XVI.2 *S.XVII.3, ff. 43-114 *S.XX.2 *S.XXVII.1, ff. 1-209v *S.XXIX.25 I mss. contrassegnati da asterisco sono quelli attribuiti da Casamassima all' 'Amico di Jean d'Épinal'	D.V.5, ff. 134r metà linea 1-247v D.V.8, ff. 1-39v D.X.3
[Petrus de Traiecto]	S.XVI.5 (ff. 1-159)	
[Copista di Tacito]	*S.XIII.5 *D.XIV.2 *S.XVIII.2 *S.XVIII.3 *S.XIX.1 *S.XXII.4 *S.XXIV.2 S.XXV.1, ff. 1-147v *S.XXV.3 I mss. contrassegnati da asterisco sono quelli attribuiti da Casamassima al copista 'A 1'	

La scrittura impiegata da Andrea Catrinello, Francesco da Figline, Iacopo da Pergola, Iacopo Macario Veneto, Jean d'Épinal, M.B., *Iohannes Maguntinus* e *Petrus de Traiecto* è la *littera antiqua*, mentre in *moderna* scrivono Mathias Kuler e Thomas Blawart.

Andrea Catrinello, genovese, nel *colophon* del ms. S.XVIII.5 precisa che il 20 novembre 1465 è il giorno della morte del suo committente Malatesta Novello: *Explicit... quem ego transcripsi Andrea Catrinellus Genuensis die XXa mensis novembris anno incarnationis 1465 quo die vitam cum morte commutavit magnificus dominus Malatesta Novellus de Malatestis Pandulphi filius Malatestae nepos*. Cfr. *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, a c. di D. FAVA, Milano 1932, 90, 95, 388, 646; *Colophons*, I, 692; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 18; II, 77, 79; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 258; DOMENICONI, *Scrittorio*, 50-52; DE LA MARE, *Scriptorium*, 46, 67-68; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 240, 246.

Francesco da Figline fu frate nel convento cesenate dei Minori francescani, ove la sua presenza è documentata dal 13 ottobre 1439. Fu beneficiario della chiesa di S. Bartolo di Tipano dal 1450, rettore della chiesa di S. Severo e nel 1467 esecutore testamentario per il copista Jean d'Épinal. Oltre che come suo cappellano, il Novello lo volle come bibliotecario per la sua *libreria*, come testimonia un documento, redatto il 2 maggio 1461 in occasione della visita fatta dagli Anziani del consiglio comunale alla biblioteca, per verificarne la consistenza libraria: in esso Francesco è definito come colui che “regit et gubernat libros predictos”. La sua qualifica di custode della Malatestiana è attestata anche nei *Libri expensarum* della Depositeria del Comune, dove è registrata a suo favore la spesa di 12 lire annue per la custodia della ‘Libreria di S. Francesco’ fino ad aprile 1472. Oltre ai manoscritti copiati per Novello, trascrisse un codice per il medico di Malatesta, Giovanni di Marco, datato 10 maggio 1451, che si conserva in Malatestiana (S.XXIV.5). Cfr. FAVA, *Tesori*, 90, 95, 388; A. DOMENICONI, *I custodi della Biblioteca Malatestiana di Cesena dalle origini alla seconda metà del Settecento*, «Studi romagnoli», 14 (1963), 385-396; 385-388; *Colophons*, II, 4253-4256; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 109; II, 75, 81; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 258; DOMENICONI, *Scrittorio*, 46-47; DE LA MARE, *Scriptorium*, 43-45, 68-69; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 240, 246.

Iacopo da Pergola firma il manoscritto con la data più alta tra quelli commissionati da Malatesta (11 ottobre 1446). Il fatto che durante il periodo ‘cesenate’ abbia trascritto un codice a Rimini e uno a Fano ha suggerito l'ipotesi che egli lavorasse nello stesso tempo anche per altri committenti. Cfr. FAVA, *Tesori*, *passim*, fig. 38, tav. 27; *Colophons*, III, 7909-7918; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 168; II, 67, 68, 70, 74, 76; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 257-58; DOMENICONI, *Scrittorio*, 42-45; DE LA MARE, *Scriptorium*, 38-40, 71-75; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 227, 240, 241, 243, 247.

Iacopo di Francesco Macario, veneto, copista “davvero itinerante”, secondo la definizione di A. de la Mare, probabilmente verso la metà degli anni Cinquanta del Quattrocento fu a Cesena, dove si trattenne “solo per pochi mesi, quando trascrisse i codici malatestiani che ci sono noti”. Cfr. *Colophons*, III, 7838-44; IV, 12876; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 167; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 258; DOMENICONI, *Scrittorio*, 47-50; DE LA MARE, *Scriptorium*, 52-54, 70-71; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 232.

Di *Iohannes Antonius de Spinalo* possediamo ampie notizie biografiche grazie alle ricerche compiute da Antonio Domeniconi (bibliotecario della Malatestiana dal 1945 al 1959), che identificò il copista col francese Jean d'Épinal. Di professione notaio, si trasferì a Cesena, dove sposò una cesenate, assunse la cittadinanza e morì nel 1467; fu al servizio di Malatesta Novello almeno dal 1451 fino alla morte del signore, rivelandosi il copista più prolifico. Domeniconi distinse “tre maniere di scrittura”, che indicò come A, B e C, che non corrispondono però a fasi successive del suo stile di scrittura. Oltre ai manoscritti firmati e a quelli a lui attribuiti, si devono a Jean d'Épinal la *tabula* nel S.III.1 e nel S.XVI.4, e annotazioni e correzioni in numerosi altri codici. Cfr. FAVA, *Tesori*, 90, 94, 325, 386, 638, fig. 39; A. DOMENICONI, *Ser Giovanni d'Épinal copista di Malatesta Novello*, «Studi romagnoli», 10 (1959), 261-82; DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 193; II, 66, 69, 72; *Colophons*, III, 8680-96; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 256-57; DOMENICONI, *Scrittorio*, 31-42; DE LA MARE, *Scriptorium*, 40-43, 79-83; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 246.

Del copista *M. B.* Albinia de la Mare esclude l'identificazione con quello che si sottoscrive in alcuni codici fiorentini con le stesse iniziali o con *M. D. B.*, e data l'unico manoscritto copiato per il Novello al 1460 circa. Cfr. CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 259; DOMENICONI, *Scrittorio*, 55; DE LA MARE, *Scriptorium*, 51-52, 83; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 246.

A *Mathias Kuler*, che firma il codice S.IX.2, è attribuita anche la trascrizione del ms. S.IX.3, nel cui *colophon* si legge “Bonum vinum in taberna, mulierum consortia consumerunt omnia.

Venite, exultemus. Scriptum per ma[num] et non per pe[dem].” Cfr. DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 288; II, 73; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 258; DOMENICONI, *Scrittorio*, 66-68; DE LA MARE, *Scriptorium*, 59-60, 90; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 235 n. 25, 236 e n. 29, 246.

Thomas Blawart, nel *colophon* del codice commissionatogli dal Novello, afferma che “allo stesso modo [Malatesta Novello] fece eseguire quasi tutti gli altri libri presenti in questo luogo”, cosa che ha fatto pensare che questo copista svolgesse il suo lavoro presso il convento dei Francescani. Cfr. *Colophons*, 18013; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 261; DOMENICONI, *Scrittorio*, 68-72; DE LA MARE, *Scriptorium*, 57, 90; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 236 e n. 28, 246.

A Johannes Maguntinus Albinia de la Mare ha attribuito 21 codici (e dubitativamente altri tre), ipotizzando una sua collaborazione allo *scriptorium* malatestiano per almeno un decennio (dal 1451 al 1460), se non fino alla morte del Novello. Emanuele Casamassima, pur attribuendo lo stesso gruppo di manoscritti alla mano di un medesimo copista, non individua nessuno scriba in particolare, limitandosi a definirlo ‘Amico di Jean d’Épinal’. Cfr. DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 227; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 257; DE LA MARE, *Scriptorium*, 46-48, 75-79; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 227, 239-243, 246.

Petrus de Traiecto è stato identificato da Albinia de la Mare come copista di un unico codice per Malatesta Novello, databile sulla base della tipologia decorativa ai primi anni Sessanta del Quattrocento. Cfr. DEROLEZ, *Codicologie*, I, n° 357; CASAMASSIMA - GUASTI, *Copisti*, 260, 263; DE LA MARE, *Scriptorium*, 54, 83; CASAGRANDE MAZZOLI - BRUNELLO, *Tra le righe*, 246.